



L'OMETTO DI PIETRA

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DELL'AQUILA
COMMISSIONE ESCURSIONISMO
"IN ... MONTAGNA" con il C.A.I. dell'AQUILA

Domenica 6 luglio: una giornata al rifugio "ANTONELLA" all'insegna della cultura.



La giornata caratterizzata dalla presenza del Prof Alessandro Clementi, ha visto la partecipazione del Geologo dott. Alessandro Lorè, dell'Interprete Naturalistico Claudio Arbore, del dott. Francesco Fucetola della Provincia dell'Aquila, del Consigliere Nazionale della Commissione Rifugi ed Opere Alpine del CAI, arch. Marcello Borrone, del Presidente Regionale del CAI

Abruzzo dott. Eugenio di Marzio, del rappresentante del Corpo Forestale dello Stato, del Sindaco di Pizzoli Giovannino Anastasio e di Piero Angelini, fotografo e ambientalista. Il Presidente del CAI dell'Aquila Bruno Marconi si è soffermato sul tema: "I rifugi del domani". I rifugi stanno vivendo un momento di grande trasformazione dovuto "in primis" al cambiamento delle esigenze della clientela e di conseguenza vengono studiate le iniziative più idonee volte al loro recupero e valorizzazione tenendo ben presente il contesto paesaggistico in cui essi sorgono.

Secondo i recenti orientamenti del CAI, l'ospitalità nei rifugi dovrebbe contemplare oltre che un pasto caldo e un letto più o meno spartano, anche un'atmosfera accogliente, piatti e alimenti locali e non della grande distribuzione, informazioni sui vari aspetti del territorio, culturali e naturalistici. Serve quindi, l'imprescindibile collaborazione dei gestori che devono essere culturalmente preparati mediante corsi di formazione.

Al termine un caloroso ringraziamento a tutti gli intervenuti, ai componenti la Commissione Rifugi ed Opere alpine e al nutrito Gruppo Seniores della Sezione. (testo e foto: Bimar)



INSIEME..... "ALL'ANTONELLA"

Giornata Ricreativo - Culturale organizzata dalla Commissione Rifugi e Opere Alpine

(a cura di Giaspe)

Per il secondo anno consecutivo si è svolta la giornata ricreativo – culturale nei rifugi della Sezione. Quest'anno ci si è trasferiti al Rifugio "Antonella" ai piedi di Monte San Franco nella Valle del Paradiso.

La giornata ha avuto inizio con il raduno dei partecipanti presso il parcheggio di Acquasanta dove il pullman ha preso a bordo i circa 50 escursionisti per portarli al bivio dell'Acqua di S. Franco, inizio dell'escursione. Un altro piccolo gruppo ha proseguito in direzione del Valico delle Capannelle ove erano in attesa due fuoristrada della Forestale che, attraverso una ripida sterrata, hanno condotto parte degli ospiti al rifugio. Alle 11,00 circa tutti i partecipanti erano presenti e le personalità intervenute hanno tenuto brevi interventi per la giornata ricreativo – culturale nei rifugi.

La Manifestazione voluta fortemente dalla Commissione Rifugi e opere Alpine della Sezione, giunta alla seconda edizione, ha voluto riproporre la conoscenza del rifugio e del suo territorio ad una platea più ampia e variegata; ha inteso sensibilizzare gli Amministratori presenti a contribuire concretamente all'avvio di opere che già da tempo sono auspicate dalla Sezione. Nello specifico, la realizzazione di un impianto per la captazione dell'acqua da una vicina sorgente, atta a dotare il rifugio "Antonella" di un servizio primario che lo renderà più funzionale ed accogliente. Le risposte avute fanno ben sperare. Dopo un breve pranzo preparato dal gestore la numerosa comitiva ha abbandonato il rifugio e, per il suggestivo percorso che attraverso il bosco transita per la "Madonna degli Alpini", è scesa al "Ponte della Lama" sulla ss 80 al Km 26, ove era in attesa il pullman. Una bella sorpresa finale ha rallegrato gli escursionisti; un chiosco mobile di gelati e bibite si è materializzato, come per incanto, accanto all'autobus che attendeva. Certo una presenza casuale ma non per questo meno gradita e "rinfrescante". Una piacevole giornata trascorsa in natura che ha permesso nuove e rinnovate amicizie con lo spirito che da sempre contraddistingue il Club Alpino Italiano.

L'OMETTO IN LETTERATURA

[...] Il Cianfaron, tutto spoglio di neve e di ghiaccio, con gran parte del suo vecchio scheletro roccioso al sole, era davvero facile, poverino: grossi blocchi accatastati, qualche placca un po' diritta, un po' di difficoltà nel trovare la via buona in mezzo a quell'incrociarsi di costruzioni di sassi barcollanti, e niente più: ma viceversa era lungo e ripido e non invitava niente affatto a correre. A un certo punto la cresta di roccia girava comodamente a sinistra e trasformandosi in una specie di marciapiede si dirigeva verso la punta più bassa, quella di roccia, sormontata dall'ometto. Noi ci rifiutammo a simile ignominia: entrò in scena Franzinetti, veterano dei ghiacciai del Monte Rosa, il quale tagliando gradini e sparando calci a tutt'andare, ci condusse direttamente in cima alla più alta vetta per un ripido pendio di ghiaccio: erano le 10.

Non ho mai visto una punta più stravagante che quella del Ciarforon: sembra una piazza d'armi: ci sono due punte di ghiaccio più alte in mezzo alle quali scende verso sud una comoda valletta anche di neve che conduce allo spiazzo di pietre, esattamente 17 metri più in basso, su cui sorge un monumentale ometto, alto ben più che una persona. Fu qui che la nostra solita calma ci giocò un brutto scherzo facendoci fermare fino alle 11, occupatissimi allo spoglio dei biglietti da visita rinchiusi nelle numerose scatole di sardine che saltavano fuori da ogni buco di quel rispettabile colossale ometto.

[...]

In MASSIMO MILA, *Montagnes valdôtaines, scritti dal 1929 al 1987*. A cura di Giuseppe Mendicino, Editoriale Domus, 2008.

[La traversata Ciarforon (3657 m) Monciair (3544 m) da "L'Escursionista", novembre 1929, Pgg. 34-35]

(a cura di Bimar)

Massimo Mila (1910-1988)

Un breve profilo dell'alpinista musicologo

In occasione del ventennale della morte si vuole ricordare la figura poliedrica di Massimo Mila, personaggio di spicco nel panorama letterario-musicologico ed alpinistico.

Nato a Torino nel 1910. Studia al Liceo classico torinese D' Azeglio, dove è allievo dell'antifascista Augusto Monti e dove negli stessi anni passano anche Cesare Pavese, Leone Ginzburg e Norberto Bobbio. Da' lezioni di latino a Giulio Einaudi. Si laurea in lettere nel 1931 presso l'Università di Torino, discutendo la tesi di laurea dal titolo *Il melodramma di Verdi*. Quella tesi, per il diretto interessamento del filosofo napoletano Benedetto Croce, sarà pubblicata due anni più tardi, con quello stesso titolo, dalla casa editrice Laterza di Bari. È la prima pubblicazione che il giovane musicologo dedica a Verdi, compositore su cui, negli anni successivi, ritornerà innumerevoli volte. Anzi, è la prima pubblicazione assoluta di quello che diventerà uno dei maggiori musicologi del secolo.

È anche un provetto alpinista, iscritto al Cai dove diventerà accademico. La sua passione nasce a Coazze, grazie alle spinte della madre e alle prime escursioni sui monti della Valsangone. Ben presto la montagna costituisce un tratto essenziale della personalità di Massimo Mila, un elemento che contribuisce in modo determinante a creare un'aura di mito intorno alla sua figura. Gianni Vattimo scrive nella prefazione di "Scritti di montagna" edizioni Einaudi, che non è solo la sua abilità di scalatore che gli conferisce forza e coraggio alle sue gesta di resistenza antifascista, e neppure solo il modo di affrontare la critica musicale di grande autorevolezza, ma soprattutto è la mescolanza di questi aspetti che contribuiscono a formare una personalità unica.

Nell'ambiente di Torino, matura presto in lui l'opposizione al regime fascista. Viene incarcerato una prima volta nel 1929 per attività antifascista. Aderisce al gruppo torinese di «Giustizia e libertà» e, il 15 maggio del '35, subisce per la seconda volta l'arresto, insieme con i suoi amici Einaudi, Ginzburg, Foa, Antonicelli, Bobbio, Pavese, Carlo Levi e Luigi Salvatorelli. Viene condannato dal Tribunale Speciale a sette anni di reclusione. Nel carcere di Civitavecchia i suoi compagni di cella sono Foa, Riccardo Bauer e Ernesto Rossi.

Dal carcere, dove il tempo scorre lento, scrive numerose lettere alla madre, esprimendo la sua malinconia per la lontananza da lei, dalle sue montagne, dai suoi compagni cordati, dal suo maestro Renato Chabod. Secondo quanto scrive Giuseppe Mendicino (prefazione di *Montagnes valdôtaines, scritti dal 1929 al 1987*) "da Chabod Mila impara l'idea che la montagna sia innanzitutto conoscenza e poi azione: lo studio delle linee della montagna, delle cenge, dei ghiacciai, come necessaria premessa. Poi ancora preparazione accurata. Infine tanto coraggio".

Dopo la sua liberazione, avvenuta nel 1940, collabora con Einaudi e la sua casa editrice, dove ha come amici e compagni di lavoro Giaime Pintor, Felice Balbo, Pavese e Ginzburg. In seguito all'armistizio dell'8 settembre '43, si unisce alla Resistenza entrando nel gruppo Giustizia e Libertà di Canavese, aderendo poi al Partito d'Azione.

Nel dopoguerra, è chiamato ad insegnare Storia della musica al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nel 1954 e in seguito l'Università gli offre nel 1962 l'insegnamento per incarico che ricoprirà fino al 1975. Collaboratore della casa editrice Einaudi, è critico musicale de "L'Unità" di Torino (1946-67) e del settimanale "L'Espresso" (1955-67), e dal 1967 passa a "La Stampa". Membro dell'Accademia di S. Cecilia dal 1956, svolge anche attività letteraria (traducendo, fra l'altro, opere di Goethe, Schiller, Gotthelf, Hesse, Wiechert, e l'autobiografia di Wagner). La sua è una continua esigenza di spiegare (e di rendere interessanti) anche i fatti più complessi della musica ad un pubblico il più vasto possibile; ciò fa sì che, nel raccogliere i risultati di ventun'anni di collaborazione, quale fu quella di Mila presso "La Stampa", si aprano a poco a poco diversi percorsi di analisi.



I critici sono concordi nel pensare che gli scritti "ufficiali" di Mila, ossia gli articoli, quelli diventati libro, quelli meditati a lungo e dedicati ad argomenti di vasto respiro, quelli scritti per i quotidiani, costituiscono, all'interno della stessa personalità, l'immagine più diretta, una vera e propria istantanea, rivolta contemporaneamente sia ad un pubblico musicalmente preparato che ai lettori generici – e dove Mila non si preoccupa di utilizzare un'espressività inusuale nell'ambito della critica musicale e del giornalismo in genere.

Il 26 febbraio 1981 ha un gravissimo incidente automobilistico, nel quale perde la vita la moglie. Nel 1985 riceve il Premio internazionale "Feltrinelli" dell'Accademia dei Lincei. Muore il 26 dicembre del 1988. (V.P.)

MESSAGGI

E' ormai consuetudine che nel periodo estivo i principali gestori della telefonia mobile, si diano battaglia con campagne pubblicitarie che invitano gli utenti non solo a chiamare ma soprattutto a "messaggiare" perché il tutto è a prezzi stracciati o quasi. Considerata la "velocità" attuale di un sms, mms ed email, proviamo a tornare indietro nel tempo e vediamo come gli alpinisti del secolo scorso che tentavano l'ascensione del Corno Monte, lasciavano il segno della loro "conquista". Una domanda: "che fine hanno fatto le bottiglie e le scatolette?"



Giunti sulla vetta, la prima operazione si fu di innalzare una piramide di pietre che attestasse la nostra presenza colassù, e ne tramandasse la memoria. Il prof. Gilli si mise a disegnare il giro dell'orizzonte, l'ingegnere Berruti si occupò nel raccogliere saggi delle rocce, ed io impresi a fare le osservazioni barometriche ed a perlustrar la cima in cerca di piante e d'insetti [...].

(Paolo di Saint-Robert, 15 luglio 1871, Gita al Gran Sasso d'Italia)

Il Sig. Napolitano eseguì con grande precisione le osservazioni e i calcoli che permettono di assicurare che l'altezza massima del Gran Sasso è di 2921 m. Io ne feci menzione in un verbale che sottoscrivemmo e che io inserirò con un biglietto da visita in una bottiglia vuota.

Si gode un panorama meraviglioso dall'alto del Gran Sasso, la cima più elevata dell'Italia centrale. Il Mediterraneo e l'Adriatico si vedono molto distintamente; si dice che si può scorgere Roma ché a 100 Km.; ma senza volere portare lo sguardo così lontano la cornice di cime alte e di vallate selvagge, e la vista dei due mari, l'Aquila nella pianura, formano un insieme il cui aspetto è tale da far commuovere anche i più insensibili. [...]

(Paul Monnot, Membro del Club Alpino Francese, 28 giugno 1875)

Restammo sulla vetta una buona ora. Non per rifocillarci, ché qualche pera bastò per dissetarci, e non avevamo appetito. Ed anzi volendo lasciare le nostre carte di visita, siccome non appariva presso la vetta alcuna roccia, aperta una scatola di conserva di salmone, della quale eravamo muniti, ne gettammo il contenuto, onde introdurci le carte, e raccomandarla ad un buco che aprimmo nella neve diacciata. Guardato poscia il termometro ed il barometro, fu mestieri discendere in questo basso mondo.

(Corradino Sella, Salita Iemale al Gran Sasso d'Italia, 9 gennaio 1880)

Troviamo sul punto culminante un piccolo tegame, (disgraziatamente senza le relative uova al burro ma ripieno di ghiaccio) che formava così, ai 28 Maggio 1881 il punto culminante della Penisola Italiana.

Si era da poco giunti, e, lasciate le nostre carte da visita in una scatoletta, stavo accendendo la pipa, quando i nostri bastoni piantati nella neve cominciarono tutti, con grande nostra sorpresa, a cantare mandando un suono perfettamente simile a quello dell'acqua che comincia a bollire.

(Enrico Coleman, Ascensione del Gran Sasso d'Italia, 27-28 maggio 1881)

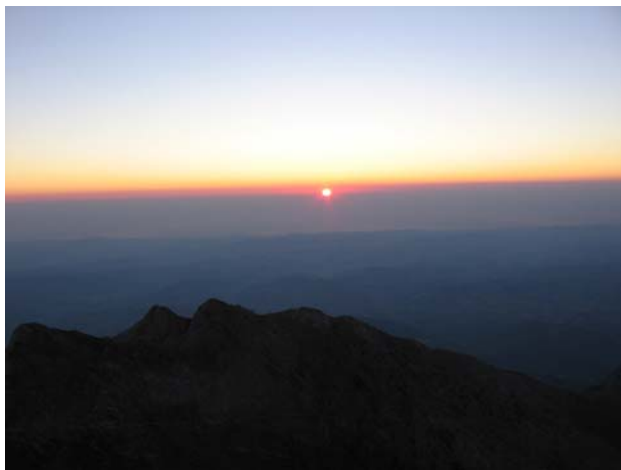
Ci trovammo qui su di un piano di circa 4 metri quadrati, nel mezzo del quale sorge un masso alto un metro e più e largo circa un metro e mezzo, sulla cui superficie quasi piana lasciai una mia carta da visita sotto una piramide, che vi formai con dieci grossi sassi. Un anno dopo però il Sig. Francesco Taffiorelli (Direttore del periodico tramano il "Corriere Abruzzese") rinvenne in una bottiglia la mia carta insieme a parecchie altre, tra cui quella della Signora Saline-Fiocca. Sien rese grazie a quei gentili touristes dell'ospitalità accordata alla mia carta.

(Federico D'Amato, Ascensioni sul Monte Corno, 27 - 28 maggio 1888

(a cura di torpex)

Escursione notturna sul Monte Camicia

Su iniziativa della Sezione CAI dell'Aquila, alla quale hanno volentieri aderito altre Sezioni CAI dell'Abruzzo, Lazio e Marche, il 20 luglio 2008 si è svolta una escursione notturna sul Monte Camicia. Oltre cento soci ben equipaggiati hanno effettuato l'ascesa procedendo in una lunga e suggestiva fila. Una volta raggiunta la meta, le cento e più lampade frontali hanno trasformato la cima in una rocca illuminata. Il cielo stellato e la bella luna piena hanno reso tutto più straordinario. All'alba la temperatura è stata di 2°C ma con le bevande calde, i canti, la gioia e qualche bicchiere di buon vino, chi se n'è accorto? Un grazie di cuore alle Sezioni di Teramo, Loreto Aprutino, Penne, Castelli con la sottosezione di Arsita, Guardiagrele, Ancona e Terni. Appuntamento per l'anno prossimo sulla Majella. (Testo e foto: Gaetano Falcone)



ATTIVITÀ SETTEMBRE 2008

7 - DOMENICA

Alla Madonna Fore

Rievocazione della **escursione storica** notturna alla "Madonna Fore" (XV^a edizione)

"Non tà mancà chi tè poch' e core a mezzanotte alla Madonna Fore"

Allo scoccare dei 99 tocchi i soci della sezione aquilana del Club Alpino Italiano invitano la cittadinanza a partecipare alla rievocazione della festa delle canzoni al santuario della Madonna Fore.

(Informazioni in Sezione)

14 - DOMENICA

MONTE GENZANA

(A.E. Latino Bafile)

21 - DOMENICA

Parco Nazionale della Maiella

Manifestazione per i novanta anni della morte di Andrea Bafile

A Bocca di Valle con il CAI di Guardiagrele e Chieti

28 - DOMENICA

Parco Regionale Sirente Velino

Valle Maielama

(A.E. Leucio Rossi)

L'AQUILA - 27-28 SETTEMBRE: BIBLIOCAI

Manifestazione Nazionale Biblioteche del CAI

6 SABATO -7 DOMENICA

Giornate del CAI Abruzzo organizzate dalle Sezioni della Provincia di Teramo

SCUOLA DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO "NESTORE NANNI"

CORSO AVANZATO DI ALPINISMO

INFORMAZIONI IN SEZIONE

L'Ometto di Pietra

"Le notizie dell'attività sezionale"
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DELL'AQUILA



Via Sassa, n° 34 - TEL-FAX 0862.24342 - www.cailaquila.it - STAMPATO IN PROPRIO

